

PADIGLIONE VENEZIA – XII BIENNALE DI ARCHITETTURA

Toni Benetton, Townscapes
Toni Follina, (Un)Changing Community
29 agosto - 21 novembre 2010

Nota informativa

Toni Follina: Note biografiche

Toni Follina nato nel 1941, vive e lavora a Treviso.

Si laurea alla facoltà di architettura di Venezia e ha poi come maestri Marcello D'Olivo e Silvano Zorzi; in seguito frequenta il corso di scultura all'Accademia di Belli Arti di Venezia.

E' autore e collabora a progetti sia in Italia che all'estero. Ha preso parte a numerose mostre e conferenze personali in Università europee, americane e africane, a collettive e alle Biennali di Venezia di Architettura nel 1985, di San Paolo nel 2003 e di Miami+Beach nel 2005.

I suoi lavori sono pubblicati in importanti riviste e giornali italiani e stranieri e nella monografia edita da Electa con prefazione a cura di Manlio Brusatin.

Partecipa a concorsi internazionali quali il Museo dell'Acropoli di Atene, il Nuovo Museo della Corea a Seoul (progetto giudicato "Main Work") e il Museo Egizio al Cairo (progetto giudicato "Distinctive Project").

La filosofia Toni Follina

La ricerca in architettura è un costante tentativo al più alto grado culturale e umanistico: ritornare a una architettura sensibile e creativa, attenta alle caratteristiche di ciascun territorio e ai suoi paesaggi, rispettosa delle abitudini delle genti e delle peculiarità climatiche. Il lavorare con l'architettura in separazione dai luoghi non è possibile.

La ricerca è nel progettare con una visione fantastica e sperimentale (perché come Albert Einstein soleva dire "la fantasia è più importante della scienza"), ma anche con una costante capacità interpretativa del passato, del presente e del futuro.

La ricerca va fatta in libertà e autonomia, lontana da mode ricorrenti, sempre più diffuse e sempre più di breve durata, inclusa quella che vede l'abbraccio totale all'universo virtuale creato dall'informatica. Penso che l'immergersi completamente in esso ci farà rischiare di perdere la nozione delle tracce che lasceremo nella storia.

Il compito dell'architetto è di progettare e costruire non per sé stesso ma per l'uomo, non dimenticando che la casa e la città devono in primis relazionarsi e confrontarsi con l'ambiente.

L'intenzione del progettista è quella di produrre patrimoni urbani o di difenderli, realizzando nel contempo paesaggi culturali integrati.

Il progetto di San Artemio

Il complesso dei primissimi anni del secolo scorso (ex manicomio), articolato in padiglioni immersi nel verde di un parco monumentale e inserito in una cornice di altissima qualità ambientale, è stato riconvertito a sede istituzionale della Provincia di Treviso.

L'organismo, così trasformato ad altra destinazione è pensato per relazionarsi al meglio con l'ambiente che lo avvolge, indirizzando l'utilizzatore al dialogo con il parco e con l'impianto architettonico (citando Paul Valery, "con l'architettura noi stiamo, ci muoviamo, viviamo nell'opera dell'uomo").

L'intervento ha mantenuto inalterata la morfologia esterna dei corpi di fabbrica esistenti, nel contempo nuovi volumi sono stati organicamente aggiunti ed interconnessi con passerelle sopraelevate che garantiscono appieno la leggibilità, in stretto confronto con le parti storiche degli edifici, con il parco e con le espansioni del nuovo costruito, il tutto caratterizzato da tecnologie avanzate.

Le connessioni disegnano in pianta nuovi spazi claustrali costituiti dal verde esistente e allo stesso tempo danno la continuità percettiva e la non distinzione fra esterni ed interni, in un tutt'uno armonico con il trasparente volume del foyer.

Oltre ad avere compiti istituzionali, l'area esterna alla nuova sede è usata come luogo per il tempo libero; copre 80 ettari di parco ricco di boschi, prati, percorsi pedonali, soste e scorci sulle sorgenti di due ameni corsi d'acqua, divenendo così un luogo d'incontro e di svago per l'intera provincia, una sorta di estesa e diffusa piazza verde al servizio della comunità.

Toni Follina